

il



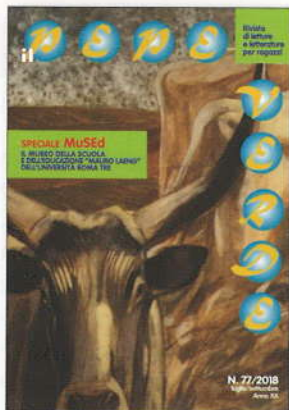
Rivista
di letture
e letterature
per ragazzi

SPECIALE **MuSEd**

IL MUSEO DELLA SCUOLA
E DELL'EDUCAZIONE "MAURO LAENG"
DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE



N. 77/2018
luglio/settembre
Anno XX



Copertina di
Duilio Cambellotti, I buoi, 1914, part.

Il Pepeverde

N. 77/2018 luglio/settembre
Anno XX

Rivista di letture e letterature per ragazzi

Fondata nel 1999 da Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno,
Ermanno Detti,
Antonio Leoni.

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza,
Fabio Bocci, Lorenzo Cantatore,
Franco Frabboni, Donatella Lombello, Gianna Mar-
rone, Juan Mata Anaya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Comitato di Direzione
Luigia Acciaroli, Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Francesca Califano, Walter
Canini, Lorenzo Cantatore,
Paolo Carnevale, Rosanna Cofone,
Alessandro Compagno,
Valentina De Propris, Franca De Sio,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Giuseppe Fiori, Franco Frabboni,
Loredana Genua, Giocchino Giammaria, «Leg-
gere per...» di Napoli (Silvia Campanile, Annama-
ria Lovo, Maria Rosaria Musella, Paola Parlato),
Carla Marotta, Gianna Marrone, Tiziana Mascia,
Raimonda Morani, Marco Pellitteri, Maria Luisa
Salvadori, Miria Savioli, Claudia Sonogo, Clelia Tol-
lot, Luciano Vagaggini, Tito Vezio Viola.

Redazione
Valentina De Propris, Loredana Genua, Gianna
Marrone, Paola Parlato, Luciano Vagaggini

Redazione, amministrazione e abbonamenti:
«Centro di Ricerca e Documentazione Il Pepe-
verde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
e-mail: info@ilpepeverde.it
<http://www.ilpepeverde.it>

Rivista periodica. Un numero € 12,00 Italia;
€ 15 Estero. Arretrati in versione e-book € 5
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it

Abbonamento a quattro numeri:
€ 45 Italia, € 60 Estero
Abbonamento sostenitore da € 100

Come abbonarsi:
sul sito www.edizioni.ilpepeverde.it
con carte di credito
con bonifico bancario

IBAN: IT9410832703251000000001649
Intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM),
con c.c.p. n. 84072511
Intestato a: «Centro di Ricerca e Documentazione
Il Pepeverde», via Periegete, 2 - 00176 Roma (RM).

Impaginazione: Vagadesign
Stampa: Tipolitografia CSR, via di Salone 131 - Roma.

© Riproduzione anche parziale vietata

INDICE

SPECIALE MUSEd IL MUSEO DELLA SCUOLA E DELL'EDUCAZIONE DI ROMA TRE



UNA GUIDA PER IL MUSEd di Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore, p. 4

IL MUSEd DA UN SECOLO ALL'ALTRO, TRA MEMORIA E FUTURO. CENNI STORICI
di Alessandro Sanzo, p. 6

L'ARCHIVIO DELLE SCUOLE PER I CONTADINI di Giovanna Alatri, p. 10

L'EDILIZIA SCOLASTICA RURALE E LA "CASA DELLA SCUOLA"
di Francesca Gagliardo, p. 14

IL BANCO CHE VERRÀ
di Ornella Martini, p. 18

LE OPERE DI DUILIO CABELLOTTI AL MUSEd
di Stefano Mastandrea e Lara Ottocento, p. 22

IL "VATE" DELLA PEDAGOGIA ITALIANA E IL SUO ARCHIVIO
di Lorenzo Cantatore, p. 25

**LA SCUOLA ITALIANA RACCONTATA ATTRAVERSO I QUADERNI DI SCUOLA.
L'ARCHIVIO DIDATTICO LOMBARDO RADICE**
di Francesca Borruso, p. 28

IL FONDO MARIO ALIGHIERO MANACORDA
di Carmela Covato e Chiara Meta, p. 32

**PER LA CULTURA MAGISTRALE.
CATALOGO ARMANDO ARMANDO E CARTE VIVE DI MAESTRI E MAESTRE**
di Elena Zizioli, p. 35

I FONDI ALBINO BERNARDINI E MARCELLO ARGILLI di Ermanno Detti, p. 38

L'ANGOLO DI MARIA MONTESSORI di Luisella Dal Pra, p. 42

C'ERANO TANTE ROSE... IL LIBRO DI LETTURA PER LA SCUOLA PRIMARIA
di Paola Parlato, p. 44

**L'ALBERO DI PINOCCHIO AL MUSEd.
UN VIAGGIO NARRANTE TRA SEDUZIONE E STUPORE** di Maura Di Giacinto, p. 46

GLI OGGETTI E I PERCORSI MUSEALI di Filippo Sapuppo, p. 49

THE LAST WHOLE EARTH CATALOG
di Lavinia Bianchi, Alberto Quagliata e Fabiola Scollo, p. 51

**IL RUOLO DEI MUSEI UNIVERSITARI NELLA DIDATTICA BASATA
SULL'OBJECT BASED LEARNING** di Antonella Poce, p. 53

SCHEDE E STRUMENTI

pp. 57-68

IL GRILLO PARLANTE L'ERA DELLE SELF-STATISTICS di Giovanni Solimine, p. 70

Il "vate" della pedagogia italiana e il suo archivio

di Lorenzo Cantatore

Fra gli archivi di personalità conservati presso il MuSEd, Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" di Roma Tre, le carte di Giuseppe Lombardo Radice (Catania 1879 – Cortina d'Ampezzo 1938) hanno un grande valore storico e simbolico. L'autore delle indimenticabili *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* (1912), il padre della cosiddetta "scuola serena" che, di fatto, aprì le porte all'attivismo deweyano e i cui passaggi teorici ed esperienziali possono offrire ancora molto alla scuola di oggi, fu a lungo docente di pedagogia al Magistero della Sapienza dove nell'anno accademico 1935-36 fondò quell'Istituto di Pedagogia da cui discende il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre, all'interno del quale è collocato il MuSEd. Proprio nell'edificio romano di piazza della Repubblica (allora via delle Terme) Lombardo Radice maturò l'esigenza di documentare capillarmente il lavoro dei 'suoi' maestri, i seguaci cioè di quella "scuola serena" che egli aveva predicato, organizzato e propagandato, e che invece era stata tradita dalla pedagogia fascista del consenso. Radunare i documenti della vita quotidiana della scuola corrispondeva per lui ad offrire, prima di tutto ai suoi allievi e, in definitiva, ai posteri, il senso vivo di un'idea di educazione profondamente esperienziale, fatta di quotidianità proveniente dal basso, dalla vita di alunne e di alunni, di maestre e di maestri. Tuttavia, se questo fu ed è tuttora per noi il cosiddetto

detto "archivio didattico" di Lombardo Radice (si veda qui il pezzo di Francesca Borruso), oggi nel MuSEd usare la parola "archivio" a proposito del pedagogista catanese vuole dire anche confrontarsi con migliaia di carte private (familiari e di lavoro) che egli stesso conservò e che i suoi eredi hanno generosamente donato, in parte all'Istituto universitario da lui fondato (sono questi i documenti ora conservati nel nostro Museo) e in parte all'INDIRE di Firenze, come per confermare quella vocazione archivistico-documentaria di un'azione pedagogica che, per la sua varietà ed eccezionalità, richiederà sempre nuovi approfondimenti.

Per quanto riguarda la consistenza della parte dell'archivio Lombardo Radice che si trova presso il MuSEd,



Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938).

possiamo osservare che i documenti rientrano in tre macro categorie: corrispondenza, documenti personali, carte di lavoro. Occorre premettere che attualmente questo archivio non è ancora stato sottoposto ad una inventariazione secondo gli standard catalografici ICCD, né si dispone di un inventario informatizzato. Tuttavia, recuperando la classificazione adottata dal gruppo di lavoro, coordinato da Iclea Picco (già allieva e assistente di Lombardo Radice) che si occupò a suo tempo del primo riordino dei materiali e della pubblicazione di un inventario cartaceo, possiamo rilevare che la corrispondenza riguarda tre grandi aree: la corrispondenza generale (lettere di intellettuali, scrittori, docenti universitari, maestri ecc.), la corrispondenza familiare (con la madre, i fratelli, la moglie, i figli), le lettere degli editori.

I documenti personali (certificati, tessere, diplomi, decreti di nomina del LR nei vari passaggi della sua carriera, materiali manoscritti e a stampa relativi all'impegno di LR durante la Grande Guerra ecc.) aprono diverse prospettive di ricerca sui molti ambienti culturali con i quali la personalità di LR si confrontò.

Le carte di lavoro sono il riflesso di una vera e propria officina didattica. Appunti per le lezioni, annotazioni di allievi, corrispondenza con gli assistenti e con gli studenti, attività redazionale per le sue riviste ("I nuovi doveri" e "L'educazione nazionale"), relazioni, estratti: si tratta di materiali



Gemma Harasim e Giuseppe Lombardo Radice dopo il loro matrimonio, 1910 (Archivio Storico Indire).

preziosi che restituiscono con ricchezza di particolari la vivacità del milieu accademico lombardiano, la vulcanicità delle idee del "maestro" e degli stimoli da lui offerti ai giovani, con una generosità che solo la morte improvvisa nell'agosto del 1938 poté interrompere.

Nel suo complesso, l'archivio privato di Lombardo Radice si presta sia ad affondi squisitamente storico-pedagogici

sia a ricostruzioni storico-istituzionali sia ad approcci interdisciplinari. La ricchezza qualitativa e quantitativa delle carte permette senz'altro di continuare a tratteggiare sempre meglio la figura di questo intellettuale italiano, approfondendone il valore pedagogico e il significato storico. Tuttavia bisogna riconoscere che le potenzialità storiografiche e il fascino di questo archivio sono dati dalle possibilità che offre agli studiosi di riportare alla luce donne, uomini e ambienti che, se non avessero avuto uno scambio con quello che potremmo definire il "vate" della pedagogia italiana di primo Novecento, sarebbero oggi del tutto ignoti.

Vorrei anche aggiungere che la corrispondenza familiare propone un campionario straordinario di affetti, cure, premure e attenzioni che Lombardo Radice scambiò per tutta la vita con la sua grande famiglia siciliana. In particolare, la corrispondenza con Gemma Harasim, maestra fiumana, compagna di ideali, moglie dal 1910 e madre dei suoi tre figli (Giuseppina, Laura e Lucio), ci restituisce la parte più privata della loro esistenza. Si tratta forse di uno degli epistolari amorosi del Novecento italiano dove meglio si combinano la dimensione sentimentale e quella intellettuale. Gemma e Giuseppe, ora fidanzati ora

coniugi ora genitori, non rinunciano mai ad alimentare la loro reciproca educazione sentimentale partecipando alla tensione etica e morale di un clima culturale che, attorno a loro, cresce di giorno in giorno, anche con derive pericolose, certo mettendo duramente alla prova ma mai schiacciando la loro profonda rettitudine umana e civile.

Mi piace concludere questa breve presentazione dell'archivio LR cedendo la parola ad uno dei suoi corrispondenti più illustri, Giovanni Gentile. Siamo nei primi mesi, agitatissimi, del 1925. Il Manifesto bolognese degli intellettuali fascisti redatto da Gentile, il Manifesto Croce degli intellettuali antifascisti, la nascita dell'Enciclopedia Italiana diretta dallo stesso Gen-

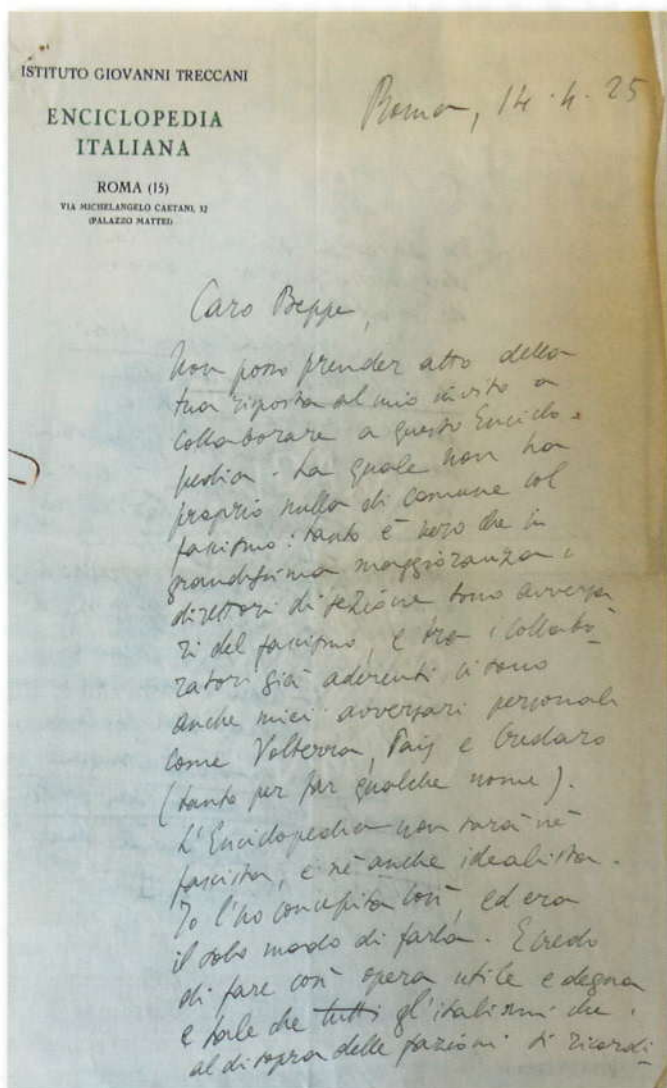


Giuseppe Lombardo Radice con le figlie Giuseppina e Laura (Archivio Storico Indire).



Giuseppe Lombardo Radice, *La milizia dell'ideale*, 1913. Copertina di Ezio Anichini.

tile, la ricerca dei collaboratori, dei direttori di sezione, degli autori delle voci più importanti. In mezzo a tutto ciò, risuona come un assolo gonfio di delusione, preoccupazione e dignità il "no" di Lombardo Radice. Fuori dal protocollo accademico e redazionale, probabilmente anche in nome della



Lettera di Giovanni Gentile a Giuseppe Lombardo Radice.



Giuseppe Lombardo Radice con il figlio Lucio, Piani di Danta (Cadore), 1935 (Archivio Storico Indire).

comune origine siciliana, del condiscipolato alla Normale di Pisa, dell'amicizia quasi trentennale, delle affinità culturali, Gentile prende la penna e verga di suo pugno l'ultimo tentativo di persuasione: "Roma, 14.4.25 / Caro Beppe, non posso prender atto della tua risposta al mio invito a collaborare a questa Enciclopedia. La quale non ha proprio nulla di comune col fascismo: tanto è vero che in grandissima maggioranza i direttori di sezione sono avversari del fascismo, e tra i collaboratori già aderenti ci sono anche miei avversari personali come Volterra, Pais e Cerdaro (tanto per fare qualche nome). L'Enciclopedia non sarà né fascista, e né anche idealista. Io l'ho concepita così ed era il solo modo di farla. E credo di fare così opera utile e degna e utile per tutti gli italiani che al di sopra delle fazioni. A ricordarti"

L'Enciclopedia non sarà né fascista, e né anche idealista. Io l'ho concepita così, ed era il solo modo di farla. E credo di fare così opera utile e degna e tale che tutti gli italiani che al di sopra delle fazioni si ricordino ancora di un'Italia, dovrebbero sentirsi in dovere di collaborarvi. / Io a Bologna non dissi né anche una parola che potesse dividere fascisti e non fascisti: ma mi limitai a ricalcare nei primi il sentimento di quella serietà religiosa che dovrebbero portare anche negli studi e nelle questioni attinenti agli interessi spirituali. Se questo è un torto, vuol dire che io non so più ragionare, e che Tilgher ha ragione. / Ad ogni modo tu

sarai segnato nell'elenco dei collaboratori. E aspetto le tue proteste! / Tuo Giovanni" (la lettera è stata, in minima parte, già pubblicata da Gabriele Turi). Il "no" dell'amico rimase tale ma, grazie a queste battute che risuonano vibranti da uno dei passaggi più critici e controversi della storia della cultura italiana, a noi resta il senso del dramma e della lacerazione che, in fondo, caratterizzò l'intera esistenza di Lombardo Radice, "vate" dei maestri nuovi e vittima di una Storia che ha finito per emarginarlo (né con gli uni, né con gli altri) perché spiritualmente fu sempre troppo indipendente per rispondere a ordini di scuderia.